

Come Israele sta progettando il collasso sociale di Gaza

www.972mag.com.translate.google/gaza-social-collapse-criminal-gangs

12 giugno 2025

Rafforzando le bande criminali e trasformando gli aiuti in un'arma, Netanyahu cerca di frammentare la Striscia in feudi rivali, lasciando regnare solo il caos.

Di [Mahmoud Mushtaha](#) 12 giugno 2025



Palestinesi armati e mascherati proteggono i camion carichi di aiuti umanitari che entrano a Gaza attraverso il valico israeliano di Kerem Shalom, sulla strada Salah al-Din a est di Khan Younis, nella Striscia di Gaza meridionale, 19 gennaio 2025. (Abed Rahim Khatib/Flash90)

Dalla fine del 2024, Gaza ha subito una trasformazione che sfida i tradizionali schemi di guerra o occupazione. Ciò che si sta verificando non è una mera conquista militare, ma una disintegrazione pianificata, in cui Israele alimenta attivamente il collasso di Gaza rafforzando le milizie criminali, frammentando l'autorità e smantellando ogni pilastro dell'infrastruttura sociale palestinese.

Al centro di questa disfatta c'è Yasser Abu Shabab, un trentaduenne originario di Rafah di origine beduina. Già incarcerato da Hamas con l'accusa di traffico di stupefacenti, Abu Shabab ora guida le "Forze Popolari" (al-Quwat al-Shaabiya), una milizia che opera con il

chiaro appoggio di Israele a Rafah, nella Striscia di Gaza meridionale. Pubblicamente, si attende a garantire dell'ordine e protettore degli aiuti umanitari; in realtà, è il fulcro di una guerra per procura volta a sostituire il governo con il militarismo e la coercizione basata sui clan.

L'ascesa di Abu Shabaab non è casuale. Il Primo Ministro Benjamin Netanyahu ha ammesso di aver _____ "attivato potenti clan a Gaza" per contrastare Hamas, come confermato dall'ex Ministro della Difesa israeliano di destra Avigdor Lieberman. Giornalistiche mostrano la sua milizia operare nelle zone _____, nonché da inchieste controllate da Israele, armata di AK-47 sequestrati ad Hamas e ridistribuiti con l'approvazione del gabinetto di sicurezza israeliano.

Un altro elemento cruciale di questa strategia è emerso a marzo con la Gaza Humanitarian Foundation (GHF), un consorzio umanitario privatizzato, sostenuto dagli Stati Uniti, apparentemente concepito _____ per aggirare Hamas nella fornitura di aiuti. Invece, è diventato uno strumento di controllo, instradando i rifornimenti umanitari attraverso milizie come quella di Abu Shabaab, il cui accesso è in ultima analisi subordinato alla registrazione biometrica ea controlli politici. _____

La credibilità della GHF crollò rapidamente. A pochi giorni dall'inizio delle attività, il suo CEO si dimise, citando violazioni dei principi umanitari, mentre una ONG svizzera chiese alle autorità di indagare _____ sull'organizzazione. I critici all'interno del governo israeliano accusarono la GHF di essere una copertura del Mossad, con Lieberman che condannò quello che definì "lo spreco di centinaia di milioni di dollari [di denaro dei contribuenti israeliani]".

Sul campo, i siti di distribuzione degli aiuti della GHF assomigliavano a campi di concentramento: civili scarni, rinchiusi dietro barricate sotto il sole cocente, sorvegliati da mercenari armati in equipaggiamento tattico americano. Al centro di tutto c'era Abu Shabab, in tenuta mimetica fresca di bucato e fiancheggiato da striscioni propagandistici che proclamavano la sua nuova "forza antiterrorismo". I suoi canali social, ora in arabo e inglese _____, proclamano il gruppo "voce della verità contro il terrorismo per una patria sicura".



Palestinesi che trasportano sacchi di farina fuori dal punto di distribuzione controllato dalla Gaza Humanitarian Foundation a Deir al-Balah, nella Striscia di Gaza, 28 maggio 2025. (Ali Hassan/Flash90)

La lezione del ruolo di Abu Shabaab nel GHF è chiara: l'obiettivo di Israele non è governare Gaza, né tantomeno eliminare Hamas, ma semplicemente garantire che nessun altro prenda il potere. Frammentando il territorio in feudi rivali controllati da clan assetati di potere e bande criminali, Israele smantella la possibilità di una resistenza politica unitaria al suo genocidio. E, cosa altrettanto importante, il risultato della disintegrazione sociale di Gaza sarebbe quello di inibire ulteriormente ogni possibilità di un futuro palestinese nell'enclave, spingendo altri abitanti di Gaza ad andarsene.

"Stiamo consegnando armi a criminali e criminali"

I tentativi di Israele di fare leva sui collaborazionisti locali non sono una novità. Per oltre un secolo, le autorità sioniste e, in seguito, israeliane hanno coltivato alleanze con gruppi periferici, dalle comunità druse e tribù beduine, alle "Leghe di Villaggio" della Cisgiordania degli anni '80. _____

Fin dall'inizio, l'obiettivo era la paralisi, piuttosto che la stabilità a lungo termine, e la situazione rimane la stessa anche oggi: una Gaza frammentata e controllata dai signori della guerra non può resistere, ricostruirsi o chiedere giustizia.

Ora, la brutalità di questa strategia a Gaza è aggravata dall'assedio e dalla carestia. "Nel novembre 2024, l'assunzione media giornaliera di cibo per i cittadini di Gaza era già scesa a una cifra compresa tra 187 e 454 grammi a persona", ha dichiarato a +972 un operatore umanitario della IHH Humanitarian Relief Foundation, un'organizzazione umanitaria turca. "Era già una catastrofe. Ora, la crisi è ancora peggiore: i panifici chiudono per mancanza di farina, che ora si vende a 1.500 shekel [425 dollari] per un sacco da 25 chili [55 libbre]".

Le autorità israeliane affermano di consentire "una quantità minima di cibo" per prevenire la fame. L'operatore dell'IHH ha respinto categoricamente questa affermazione: "Non si tratta di prevenire la fame", ha detto. "Si tratta di mantenere le persone in vita quel tanto che basta [senza essere in grado] di resistere".

Le sofferenze dei cittadini di Gaza, ha continuato, sono aggravate da attacchi deliberati alle infrastrutture umanitarie. Dall'ottobre 2023, oltre 1.513 operatori umanitari sono stati uccisi da Israele, secondo una dichiarazione dell'ufficio stampa governativo di Gaza rilasciata nell'aprile 2025. Il 25 maggio, un sito di distribuzione congiunto dell'IHH e del Programma Alimentare Mondiale è stato bombardato e cinque membri dello staff sono rimasti uccisi. "Avevamo condiviso in anticipo la posizione con i canali appropriati", ha affermato. "Non ha fatto alcuna differenza".

I bombardamenti aerei non sono l'unico strumento utilizzato da Israele per aggravare la catastrofe umanitaria di Gaza. L'estorsione è ormai parte integrante del sistema. "Abbiamo camion di aiuti umanitari in attesa al confine, che Israele ha tecnicamente approvato per l'ingresso. Ma quando proviamo a spostarli, vengono bloccati", ha spiegato l'operatore dell'IHH. "I trafficanti della banda di Abu Shabaab chiedono 45.000 NIS [12.000 dollari] a camion per essere lasciati passare".



Palestinesi armati e mascherati proteggono i camion carichi di aiuti umanitari che entrano a Gaza attraverso il valico israeliano di Kerem Shalom, sulla strada Salah al-Din a est di Khan Younis, nella Striscia di Gaza meridionale, 19 gennaio 2025. (Abed Rahim Khatib/Flash90)

Una fonte della "Arrow Unit", una forza di sicurezza che opera sotto il Ministero degli Interni di Hamas a Gaza e che ha il compito di proteggere i convogli umanitari, ha anche affermato che "il furto di aiuti avviene sotto la protezione israeliana" e non è opera di criminali senza scrupoli. "Abbiamo visto bande operare apertamente nelle aree pattugliate da Israele, intercettando gli aiuti per rivenderli a prezzi astronomici sul mercato nero", ha detto.

L'ufficiale, che si è identificato come KH, ha aggiunto che "la parte settentrionale di Gaza non riceve aiuti dal 18 marzo. E anche i rifornimenti che arrivano a sud sono insufficienti a soddisfare i bisogni della popolazione".

L'Unità Arrow, costituita nel marzo 2024 per coordinarsi con le organizzazioni umanitarie locali e le famiglie più stimate al fine di garantire la consegna sicura degli aiuti, ha dichiarato di essere stata attaccata dalle forze israeliane quando ha tentato di intervenire in operazioni di saccheggio condotte da bande criminali. Più in generale, secondo l'Ufficio Stampa del Governo di Gaza, 754 agenti di polizia e personale addetto alla sicurezza degli aiuti umanitari palestinesi sono stati uccisi a Gaza dall'inizio della guerra.

Nonostante le ripetute affermazioni israeliane secondo cui Hamas avrebbe dirottato o rubato gli aiuti, non è stata presentata alcuna prova credibile alle agenzie umanitarie o agli stati donatori. Tuttavia, alcuni critici di Hamas a Gaza hanno espresso preoccupazione per il fatto che alcuni elementi al suo interno possano trarre vantaggio dalla distribuzione degli aiuti o interferire con essa. Queste affermazioni rimangono aneddotiche e non sono state verificate in modo indipendente.

Nel frattempo, le agenzie delle Nazioni Unite e le indagini del Washington Post e di Haaretz hanno documentato furti da parte di bande criminali sotto la sorveglianza israeliana. In effetti, i resoconti dei media israeliani basati su documenti interni dell'esercito descrivono dettagliatamente 110 casi di saccheggio di aiuti umanitari, nessuno dei quali perpetrato da Hamas, bensì da "bande armate e clan organizzati". Sono proprio questi gruppi che operano sotto la protezione dell'esercito israeliano nelle cosiddette "zone di morte", aree in cui persino i civili palestinesi disarmati vengono colpiti a vista.

Per comprendere appieno il caos che ha preso piede a Gaza nelle ultime settimane, compresi i ripetuti massacri di civili palestinesi nei siti di assistenza del GHF, è importante considerare il saccheggio diffuso degli aiuti umanitari per quello che è: il risultato di una deliberata politica israeliana. "Stiamo consegnando armi a criminali e criminali", come ha recentemente affermato il parlamentare Lieberman.



Palestinesi ricevono scarsi aiuti presso un punto di distribuzione della Gaza Humanitarian Foundation nel corridoio di Netzarim, nella Striscia di Gaza centrale, il 9 giugno 2025. (Ali Hassan/Flash90)

Una guerra per procura sanzionata dallo Stato

Ancora più inquietante è la nascita di una rete che collega gli Emirati Arabi Uniti, l'intelligence israeliana e alcuni dei più famigerati capibanda di Gaza, tra cui Abu Shabab e i suoi stretti collaboratori Ghassan al-Duhine, Bakr al-Wakeely ed Essam Soliman Nabahin, un ex affiliato dell'ISIS ricomparso a Rafah sotto la protezione di Israele.

Nabahin fu implicato in un'indagine di Hamas del 2015 sugli attentati contro i comandanti delle Brigate Qassam, prima di fuggire nel Sinai, dove si unì a militanti affiliati all'ISIS in attacchi contro le forze e i civili egiziani. Il suo nome riemerse in un rapporto del 2017 sulle reclute palestinesi dell'ISIS nel Sinai settentrionale. Sebbene molti collaboratori fossero stati uccisi in operazioni congiunte Hamas-egiziane, Nabahin sfuggì alla cattura, solo per ricomparire nel campo profughi di Nuseirat a Gaza a metà del 2023, dove uccise un agente di polizia durante un tentativo di arresto. Condannato a morte, fuggì durante l'assalto israeliano successivo al 7 ottobre e ricomparve a Rafah come agente armato della milizia di Abu Shabaab, coordinandosi apertamente con le forze israeliane.

Il ruolo degli Emirati Arabi Uniti diventa più chiaro grazie a Ghassan al-Duhine, vice di Abu Shabab, ripreso in un video in posa con un pick-up Isuzu rubato con targa di Sharjah. L'uso di questi veicoli immatricolati negli Emirati Arabi Uniti per il saccheggio degli aiuti umanitari solleva urgenti interrogativi sulla complicità degli Emirati nell'uso militare dell'accesso umanitario a Gaza.

Nel 2019, Hamas avrebbe arrestato un presunto collaboratore dell'agenzia di intelligence israeliana Shin Bet, il quale avrebbe confessato di aver ricevuto da Israele l'ordine di infiltrarsi nei gruppi jihadisti del Sinai. Se vere, queste notizie assumono ora un significato rinnovato: questi attori non sono criminali senza scrupoli, ma componenti di una guerra per procura sancita dallo Stato, in cui Israele sfrutta affiliati dell'ISIS, assassini e narcotrafficienti per smantellare la società palestinese.

Nonostante le reazioni negative, la protezione israeliana per la milizia di Abu Shabaab legata all'ISIS rimane incrollabile. Dopo la scoperta dello scandalo, Netanyahu ha raddoppiato gli sforzi, difendendo la politica chiedendo: "Cosa c'è di sbagliato in questo? Salva solo la vita dei soldati dell'IDF". Ma la legittimità artificiale di Abu Shabaab ha iniziato a sgretolarsi, persino all'interno della sua stessa comunità. Il suo clan beduino a Rafah ha rilasciato una rara dichiarazione pubblica in cui lo denunciava, e alcuni parenti ne hanno persino chiesto la morte. Le autorità di fatto di Gaza hanno bollato le sue forze come traditrici e gli scontri si sono intensificati. Dal gennaio 2025, almeno 50 dei suoi combattenti sono morti in scontri tra fazioni, spesso a causa del saccheggio di carichi di aiuti umanitari.

Intrappolato nel fuoco incrociato

Un caso recente ha ulteriormente messo in luce la disgregazione sociale a Gaza. L'11 giugno, la GHF ha riferito che un autobus che trasportava il suo personale locale è stato attaccato da un'imboscata, uccidendo almeno cinque operatori umanitari e lasciando altri feriti o potenzialmente presi in ostaggio. La Fondazione ha attribuito l'attacco ad Hamas, che a sua volta ha negato il proprio coinvolgimento e ha accusato le vittime di far parte di una milizia sostenuta da Israele.

Lo stesso giorno, la milizia di Abu Shabaab avrebbe ucciso sei ufficiali dell'Unità Arrow, mentre le forze israeliane avrebbero ucciso almeno 60 palestinesi in tutta Gaza, secondo le autorità sanitarie locali – quasi due terzi dei quali, a quanto pare, mentre cercavano di raggiungere i punti di distribuzione alimentare del GHF. La portata e la tempistica della violenza hanno evidenziato le condizioni sempre più letali in cui i civili devono sopravvivere.
